



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

“PISCINA ARTE APERTA 30” - Conferenza Stampa 28/06/2021 SABAP-TO, Soprintendente Luisa Papotti

Il Protocollo d’Intesa “**Piscina Arte Aperta 30**” firmato dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali, dall’Istituto Centrale per il Restauro, dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino e dall’Amministrazione Comunale di Piscina, dimostra come organismi pubblici diversi, centrali e periferici, possano dialogare tra loro in termini propositivi, a tutto vantaggio delle comunità locali.

L’ambizioso progetto “Piscina Arte Aperta”, nato nel 1991, che ha trasformato un piccolo paese di provincia in un museo a cielo aperto attraverso l’intervento di artisti piemontesi del calibro di Casorati, Soffiantino, Carena, Campagnoli, Tabusso, Ruggeri, Ramella, Ragalzi, Griffa, Astore, Cordero Preverino, in occasione del suo trentennale vive un momento di rinascita e ripresa dei contenuti culturali, proprio grazie alla sinergia tra le istituzioni, che si concretizza in un progetto pilota di restauro inserito nel complesso e discusso quadro del restauro e della valorizzazione delle opere d’arte contemporanee.

Tre sono le opere scelte in accordo con il Comune di Piscina e l’Istituto Centrale per il Restauro:

Giacomo Soffiantino, *Omaggio a Piscina*, 1991,

Francesco Tabusso, *Canneto a Piscina*, 1993,

Antonio Carena, *Due trance di cielo*, 1991

I tre lavori sono stati scelti oltre che per l’importanza degli autori, anche perchè sono state realizzate su supporti differenti che di conseguenza determinano diverse morfologie di degrado della pellicola pittorica sintetica.

L’opera di **Giacomo Soffiantino** è stata realizzata nel 1991, durante la prima edizione della manifestazione artistica di Piscina Arte Aperta e rappresenta un complesso di simboli evocativi del luogo, unendo figurazione ed astrazione. È stata incisa e dipinta dall’artista con smalti su lamiera in ferro, appositamente tagliate e sagomate per l’alloggiamento in una cornice tripartita esistente sul fabbricato scelto per la sua collocazione. L’attuale ossidazione del metallo, in parte anche indotto volontariamente dall’artista, non permette oggi una facile lettura del soggetto rappresentato.

L’opera di **Francesco Tabusso**, realizzata invece nel 1993 durante la terza edizione della manifestazione, è stata dipinta dall’artista con smalti anch’essa su lamiera in ferro e rappresenta l’immagine ravvicinata di un canneto innevato in cui spunta un uccellino. A livello conservativo, presenta numerose problematiche legate alla continua esposizione al sole della pellicola pittorica sintetica sul supporto metallico: il differente coefficiente di dilatazione termica tra i materiali costitutivi ha portato al manifestarsi di cretti, slittamenti e sollevamenti della pellicola pittorica, oltre ad un importante sbiadimento ed alterazione cromatica dei pigmenti a causa di fenomeni di degrado fotossidativo.



I murali urbani di **Antonio Carena**, realizzati nel 1991 raffigurano due brani dei suoi tipici “cieli” inquadrati nei vani gemelli e presentano morfologie di degrado ascrivibili a pellicole pittoriche di origine acrilica. Diverse sono le fasi di realizzazione pittorica: la stesura uniforme del cielo di fondo è a pennello, le nuvole bianche dai bordi sfumati sono realizzate con l’ausilio di un aerografo. Il murale di destra risulta maggiormente degradato, probabilmente per una diversa esposizione alle intemperie e alle correnti d’aria, rispetto al suo compagno.

Come riportato nel Protocollo d’intesa, tre sono gli obiettivi principali del progetto afferente l’iniziativa:

- la realizzazione di un’attività seminariale di carattere teorico-pratico prevista al quinto anno dei corsi SAFICR, che vede trattati argomenti di restauro di interesse trasversale su tutti i percorsi formativi i quali, per la loro particolarità e complessità, non sono previsti nel piano di studio e non sono affrontati durante il quadriennio;
- il restauro delle tre opere individuate;
- la stesura di un documento finale, a seguito dell’intervento, che abbia funzione di linee guida per l’esecuzione degli interventi successivi su altre opere del Museo di uguale tipologia.

Inoltre, elemento nodale di riflessione per gli studenti e non solo, è anche il rapporto esistente fra l’artista contemporaneo e la conservazione dell’opera d’arte contemporanea, che è concettuale per definizione: occorre infatti considerare l’intenzione dell’artista e provare a coniugarla con l’esigenza, attraverso il restauro, di tramandare l’opera preservandone il messaggio artistico.

Il seminario è iniziato il 5 giugno 2021 e si svolgerà nell’arco di 6 settimane, fino al 16 luglio 2021. Tre gruppi di 8/10 studenti si alterneranno nel lavoro di documentazione e restauro delle opere scelte, per un periodo ciascuno di due settimane. Gli studenti sono seguiti nel lavoro quotidiano dai docenti dell’Istituto Centrale del Restauro; la Sabap-To coadiuva lo svolgimento dei lavori in accordo e collaborazione con i responsabili, affiancandoli con i propri funzionari architetto e storico dell’arte operanti sul territorio, Cecilia Castiglioni e Valeria Moratti e, in particolare, con la presenza del funzionario restauratore Manuela Faieta, impegnata con puntuali contributi di docenza con ciascun gruppo di studenti.

Un progetto dunque di tutela e valorizzazione a tutto tondo, che si sta concretizzando in perfetta linea con gli intenti delle recenti riforme ministeriali, per cui le diverse professionalità e competenze si integrano e si completano, con l’esito importante di aiutare la comunità piscinese a riscoprire il valore identitario del “suo” Museo a cielo aperto.

